DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento.	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.100	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

INTERVISTA DI BULGANIN A UN GIORNALE MESSICANO

L'U.R.S.S. offre macchine e assistenza tecnica per lo sviluppo economico dell'America latina

Le condizioni di tali scambi saranno "reciprocamente vantaggiose, e ne esula ogni intenzione politica e più ancora ogni impegno militare,, - Malesia e Singapore esporteranno in Cina notevoli quantità di gomma

CITTA' DEL MESSICO, 4. — Il giornale messicano *Excelsior* pubblica oggi una intervista che il presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Maresciallo Bulganin, ha concesso al suo corrispondente a Mosca Ugo La Torre Cabal. Oggetto dell'intervista è l'espansione della collaborazione economica fra l'Unione Sovietica e i paesi della America Latina. Al riguardo Bulganin, secondo quanto riferisce il giornale, ha affermato: « Noi potremmo accordare a questi paesi crediti a lunga scadenza affinchè essi possano acquistare macchinari e impianti ad essi necessari. Il pagamento avrebbe luogo mediante le merci che essi abitualmente esportano, come prodotti agricoli, minerali e bestiame. L'URSS importa caffè e cacao in notevole misura, nonchè lana, pelli, carne. Offriamo all'America Latina macchinari, attrezzature e materiale da trasporto, e ogni tipo di impianti industriali. Potremmo inoltre dare la nostra collaborazione tecnica, inviare i nostri specialisti, far partecipare questi paesi della nostra esperienza nel campo della industria, della agricoltura, dei trasporti ».

Dopo aver rilevato che scambi di questa natura sono già in atto fra l'URSS ed altri paesi socialisti con molti paesi dell'Asia sud-orientale e del Medio Oriente, Bulganin ha anche sottolineato la differenza fra rapporti di tal genere e quelli che molti paesi sottosviluppati intrattengono con gli Stati Uniti, i quali comportano condizioni economiche e militari. I rapporti economici fra l'URSS e gli altri paesi invece si fondano « su condizioni reciprocamente vantaggiose, da cui esula ogni intenzione politica e più ancora ogni impegno militare, nel reciproco rispetto e nella eguaglianza dei diritti, senza tener conto della ricchezza o della povertà, nè della superficie grande o piccola dei paesi interessati. Siamo disposti a collaborare con tutti i paesi del mondo — ha detto Bulganin — e le prove che ne diamo rappresentano il più importante contributo dell'URSS alla causa della pace e della coesistenza ».

Egli ha aggiunto che gli scambi con l'America Latina avrebbero potuto cominciare da tempo « ma ritengo — egli ha detto — che taluni influenti ambienti economici degli Stati Uniti abbiano cercato d'impedirlo ».

I commerci con la Cina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4 — I governi della federazione malese e di Singapore hanno annunziato oggi di aver revocato i divieti di esportazione di gomma alla Cina, imposti dagli Stati Uniti al tempo della guerra di Corea. David Marshall, primo ministro di Singapore, ha dichiarato stamane che la decisione comporterà un notevole aumento dell'esportazione di gomma malese, mentre la Cina potrà ottenere questa importante materia - prima a prezzi più favorevoli di quelli attuali.

Finoggi — ha dichiarato Marshall — la Cina comprava gomma malese via Londra e Mosca, ciò che comportava spese addizionali per le transazioni e per il trasporto.

A Londra la notizia è stata commentata stamane da un portavoce del *Foreign Office*, il quale ha messo in rilievo che la decisione rientra nel quadro della politica enunciata alla Camera dei Comuni il 14 maggio dal ministro di Stato Anthony Nutting intesa a consentire una espansione degli scambi con la Cina nonostante l'opposizione degli Stati Uniti. In applicazione di tale politica il *Colonial Office* ha pertanto deciso di delegare ai governi locali (non solo quindi alla Malesia) i propri poteri per quanto riguarda la concessione di licenze di esportazione alla Cina di tutte quelle merci che non figurano nelle liste di embargo sulle esportazioni all'Unione Sovietica.

La questione della gomma malese era stata discussa a Washington nel febbraio scorso da Eden ma senza successo. Il primo ministro malese Abdul Rama, durante la sua permanenza a Londra alcuni mesi fa per la conferenza costituzionale con il *Colonial Office*, aveva rinnovato la richiesta di annullamento dell'embargo sull'esportazione di gomma, ma si era sentito rispondere che durante la campagna elettorale americana vi erano scarse possibilità di ottenere l'autorizzazione dagli Stati Uniti alla revoca dell'estensione. Le pressioni dei piantatori e dei lavoratori malesi, che da anni conducono una campagna per ottenere la liberazione del commercio con la Cina, hanno tuttavia costretto in definitiva il governo britannico a ignorare le resistenze degli Stati Uniti.

La possibilità di esportare gomma alla Cina è vitale per l'economia malese, fondata prevalentemente sulla produzione di questa materia-prima, e quindi particolarmente colpita dalla caduta dei prezzi determinata dalla diminuzione della domanda mondiale. Soltanto negli ultimi quindici giorni il prezzo della gomma sul mercato di Londra era sceso da 27 a 19 scellini, e una ulteriore flessione avrebbe certamente determinato una grave crisi dell'economia nazionale malese. Lo scorso anno i salari dei trecentoventimila lavoratori delle piantagioni di gomma erano stati drasticamente ridotti, e un mese fa il sindacato aveva iniziato una agitazione salariale proclamando la sospensione del lavoro, e chiedendo contemporaneamente la fine dei divieti di esportazione alla Cina.

In seguito alla decisione governativa di revocare i divieti, il sindacato ha deciso di sospendere l'agitazione, prevedendo che, con l'apertura di un nuovo e normale mercato in Cina, la crisi sarà risolta con un ritorno a prezzi più remunerativi.

LUCA TREVISANI

Le nuove cariche nel P. C. albanese

TIRANA, 4. — Il terzo Congresso del Partito comunista albanese ha rieletto oggi Enver Hoxha Primo Segretario del Partito.

La nuova Segreteria è formata da: Hoxha, Haki Toska, Husni Kapo, Liri Belishova e Rita Marko.

Il nuovo Ufficio politico del Partito è costituito da: Bekir Balluku, Hoxha, Gogonushi, Kapo, Belishova, Manus Muftiu Mehmet Shehu, Spiro Koleka e Marko. Membri supplenti: Toska, Kocho Theodhossi, Pilo Peristeri, Ramis Alia, Rapo Derbishi e B. A. Charchiani.

TRAGICA TRAVERSATA DEL PIROSCAFO « BADORA »

200 naufraghi periti tra i marosi del mar del Bengala infestato di squali

A Chittagong, la folla dei familiari esasperata assedia la società armatrice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHITTAGONG, 4. - Una violenta tempesta ha infuriato nella giornata di sabato in tutta la parte settentrionale del golfo del Bengala, fra la Birmania a Oriente e le coste di Madras a occidente provocando molti danni e causando la perdita di numerosi battelli da pesca. Il piroscafo « *Badora* », partito per la sua solita traversata settimanale da Chittagong e diretto all'isola di Sandwip con 172 passeggeri e 30 uomini di equipaggio, doveva arrivare, secondo l'orario a destinazione nella mattinata di domenica. Invece, è stato atteso invano per tutta la giornata, mentre l'ansia andava crescendo in coloro che attendevano persone di famiglia o amici cari, poichè il vecchio piroscafo, che non era munito di stazione radio trasmittente, non ha più dato notizia di sè.

La violenza della tempesta ha subito fatto pensare al peggio e le autorità locali di Chittagong hanno dato l'allarme, chiedendo l'intervento di mezzi navali della marina da guerra pakistana. Motobarche velocissime e battelli ausiliari sono partiti seguendo la rotta presunta del « Badora », senza trovare tracce del piroscafo scomparso.

Gli armatori del piroscafo scomparso nella bufera sono assediati nei loro uffici da una folla che andava sempre facendosi più numerosa e agitata. Donne piangenti e uomini imprecanti accusano di imprevidenza la società armatrice, che avrebbe consentito un carico eccessivo di passeggeri e di merci; ma gli armatori affermano che la fatalità è stata causa della tragedia, poichè al momento della partenza nulla lasciava prevedere un improvviso cambiamento del tempo.

Diversi piroscafi in navigazione sono stati fatti dirottare nella zona in cui si presume sia avvenuta la sciagura, ma finora nessuno di essi ha comunicato di avere trovato tracce del « *Badora* ». Soltanto nella tarda mattinata le pattuglie aeree hanno annunziato per radio di avere avvistato a una ventina di chilometri dall'isola di Sandwip dei rottami che potrebbero essere quelli del « *Badora* », ma non hanno potuto portare a fondo le ricerche a causa del monsone che batte con violenza tutta l'ansa del golfo del Bengala.

Un pilota ha dichiarato di avere intravisto ,aggrappati ad appigli di fortuna, degli uomini che lottavano con i marosi, ma di non essere in grado di precisare il numero dei superstiti, che tuttavia deve purtroppo ritenersi estremamente basso. La zona di mare in cui il « *Badora* » è stato schiantato dalla tempesta è molto battuta dai pescicani, e nemmeno degli abili nuotatori possono avere raggiunto le rive dell'isola in simili condizioni, aggravate dallo stato del mare in burrasca. Manca un elenco preciso delle persone che si erano imbarcate a Chittagong, ma risulta che vi erano imbarcate parecchie famiglie benestanti che avevano scelto quel piroscafo per effettuare una gita di piacere nella baia del Bengala. Quest'ultima constatazione indurrebbe a pensare che fra le vittime sia alto il numero delle donne e dei bambini.

Nel pomeriggio, i proprietari del «*Badora*» hanno diramato un breve comunicato annunziando che il piroscafo è andato perduto « a causa del tempo cattivo mentre effettuava una regolare traversata da Chittagong a Sandwip Island e che le condizioni del mare fanno ritenere che la perdita di vite umane sia molto elevata ».

Le scene strazianti si sono ripetute tanto a Chittagong quanto all'isola di Sandwip e a un certo punto è dovuta intervenire la polizia poichè si temeva che la folla esasperata desse l'assalto agli uffici della compagnia armatrice.

Secondo voci che è impossibile per ora controllare, alcuni pescatori della parte meridionale di Sandwip avrebbero raccolto esausti sulla spiaggia pochi superstiti del naufragio. Sull'isola non esistono, oltre il centro principale, che pochi villaggi molto lontani l'uno dall'altro e praticamente privi di collegamento terrestre a cagione della giungla molto densa che ne occupa la parte centrale: pertanto, mancano le comunicazioni e ci vorrà del tempo prima di poter sapere se e quanti naufraghi abbiano potuto sottrarsi al tragico destino della maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio del « *Badora* ».

Chi conosce il mar del Bengala non si fa illusioni, specialmente in questo periodo di monsoni. Con ogni probabilità, se non vi sono superstiti, sarà ben difficile condurre un'indagine sulla causa del disastro e sulle eventuali responsabilità degli armatori, per quanto la voce popolare, facilmente esaltabile da avvenimenti drammatici come questo, non esiti ad accusare la compagnia di avere voluto sfruttare in maniera esagerata e superiore alle possibilità dello scafo, una vecchia nave che avrebbe dovuto già da tempo essere disarmata. Gli armatori, dal loro canto, pur deprecando la fatalità della tragedia, sostengono che il « *Badora* » aveva superato ben altre burrasche e che era in buone condizioni.

Oltre duecento persone intanto si teme che abbiano perduto la vita in quella che doveva essere una breve piacevole traversata senza rischi e senza difficoltà.

BASIL MATTHEWS

Morto il figlio del Pascià di Marrakech

MARRAKECH, 4. — Si Abdallah El Glaoui El Mezouari, figlio del defunto Pascià di Marrakech è morto in ospedale in seguito ad un delicato intervento chirurgico

SETTE MORTI COMPRESI DUE OSPITI

Massacrata a fucilate una famiglia nel Canadà

Il capofamiglia, deputato al Parlamento, è scomparso

ERSKINE (Canadà), 4. — Sei persone sono state trovate cadaveri, uccise a colpi di arma da fuoco nella casa di campagna del deputato John Clark, dello Stato canadese di Alberta. La casa sorge in una zona isolata a 16 km. da Erskine.

Una settima vittima, ferita, è morta poco dopo all'ospedale.

Le vittime sono: la moglie del deputato, i quattro figli (di quattro, cinque, sette e otto anni), un domestico di venti anni, e un marinaio, tale Bill Olah, di 30 anni.

Non si sa chi sia stato l'autore della strage nè il movente di essa. E' stato soltanto trovato nella casa un fucile calibro 22 che però, secondo la polizia, non sarebbe l'arma usata dall'assassino.

I cadaveri sono stati trovati da un agricoltore, certo Parrett, verso le 10.30 di ieri mattina. Nulla si sa del deputato Clark.

Grave incidente in una corsa al trotto

GINEVRA, 4 — Quattro guidatori sono rimasti feriti e due cavalli sono morti a causa di uno spettacolare incidente verificatosi alle corse di Morges.

Durante una corsa al trotto, alla quale partecipavano dieci concorrenti, uno di questi è rimasto impigliato con il suo *sulky* a uno dei paletti che fiancheggiavano ed ha urtato contro il *sulky* di un altro concorrente, rovesciandolo. I due guidatori sono caduti, mentre il primo cavallo, dopo un mezzo giro, partiva a tutta velocità nel senso opposto a quello della corsa.

Alla curva, esso si è trovato di fronte gli altri concorrenti ed ha provocato la caduta di numerosi guidatori, tre dei quali sono stati ricoverati in ospedale.

DOPO LO SGANCIO DELLA BOMBA H AMERICANA

Elevata radioattività a bordo di un mercantile giapponese

TOKIO, 4. — Un alto grado di radioattività è stato riscontrato a bordo del mercantile giapponese « Mizuko Maru » in navigazione nei giorni scorsi ad un migliaio di miglia dalla « zona del pericolo » nella quale ebbero luogo le recenti esperienze termonucleari americane.

Sembra che i controlli effettuati a bordo del mercantile abbiano accertato fino a 1.150 pulsazioni al minuto presso gli speciali apparecchi di registrazione. I 43 uomini dell'equipaggio verranno ora probabilmente sottoposti ad esame medico per accertare se abbiano subito essi stessi qualche conseguenza.

Da Nara, dove esiste un grande vivaio di pesci rossi, giunge notizia che a causa della recente esplosione atomica di Bikini sono morti pesci per un valore di cinquanta milioni. Il tessuto di nylon speciale con quale erano stati ricoperti gli stagni non ha impedito che la pioggia radioattiva contaminasse l'acqua. Le autorità competenti stanno esaminando la questione.

Per iniziativa dell'Associazione per il divieto delle armi atomiche, due fanciulle giapponesi, che hanno sofferto direttamente dai primi bombardamenti atomici, compiranno in quest'autunno una visita in Europa, allo scopo di richiamare l'attenzione del mondo sui gravissimi effetti delle armi atomiche e sulla necessità di bandirne lo impiego.

Rissa tra bianchi e negri in uno stadio americano

KNOXVILLE (Tennessee), 4. — Una partita di *Baseball* fra squadre di bianchi e di negri è degenerata ieri a Knoxville in una violenta rissa « razziale ». Tutta la polizia della città ha dovuto essere mobilitata per separare i circa 2000 contendenti, che si erano armati di bastoni, di pietre e di altri proiettili.

Tre bianchi accusati di avere sparato colpi di arma da fuoco sono stati arrestati

Un quindicenne condannato a Cipro a sette anni di carcere dagli inglesi

Due poliziotti uccisi dai patrioti a Larnaca e Famagosta — Eccezionali misure di polizia a Londra per proteggere il governatore Harding ed i reali

NICOSIA (Cipro), 4. — Un ragazzo di quindici anni, Caralambos Kiriaku, è stato condannato oggi dagli inglesi a sette anni di carcere, sotto l'accusa di aver lanciato una bomba contro un gruppo di poliziotti a Pafo, il 28 marzo. Il giudice ha dichiarato che il ragazzo, se avesse già compiuto sedici anni, sarebbe stato condannato a morte. Il ragazzo non si è riconosciuto colpevole.

Di ritorno da una spedizione punitiva nella zona occidentale di Cipro, le truppe britanniche hanno reso noto che fra le persone da loro arrestate è Markos Drakos, uno dei più importanti capi dell'E.O.K.A, da quando, il 23 settembre scorso, egli fuggì insieme con altri detenuti dal castello di Kyrenia adibito a prigione. Perquisizioni effettuate dagli inglesi nei villaggi di Kissonerga e Khloraka, presso Pafo, hanno portato d'altro canto alla scoperta di grandi quantità di dinamite, di altri esplosivi e di cartucce e di una uniforme dell'esercito greco. Ventuno ciprioti sono stati arrestati.

Dal canto loro i partigiani continuano ad attaccare. Essi hanno ucciso stanotte un poliziotto nel corso di una imboscata tesa a due automezzi militari presso Larnaca, nella parte meridionale di Cipro. Gli automezzi sono stati attaccati con armi automatiche da posizioni preparate. Un altro poliziotto è stato ucciso questa mattina presso il villaggio di Aloa, a nord di Famagosta, da partigiani che hanno fermato la sua automobile e gli hanno sparato contro alcuni colpi di fucile.

Nel pomeriggio di oggi, una folla di turchi residenti a Famagosta ha assalito ed incendiato diversi negozi greci, mentre in diversi punti della città avvenivano tafferugli e scontri tra gruppi di ciprioti di lingua greca e turca.

Mentre a Cipro prosegue la lotta, a Londra il maresciallo sir John Harding si è incontrato oggi nuovamente con il ministro delle colonie Alan Lennox-Boyd per discutere la situazione. Egli è stato accompagnato dalla sua residenza londinese (che viene mantenuta segreta) al ministero delle colonie da una scorta di agenti armati.

Una fitta rete protettiva è stata tesa anche attorno alla regina Elisabetta e al duca di Edimburgo in visita a Stockton e a Middlesbrough, per proteggerli da eventuali attentati da parte di ciprioti. Sommozzatori hanno perfino ispezionato lo scafo del panfilo « Britannia » col quale i sovrani inglesi si recheranno in visita in Svezia, per accertarsi che non vi fossero state applicate delle bombe ad orologeria.

Tutte queste misure sono state prese perchè ai servizi di sicurezza inglesi risulta che tre ciprioti sono riusciti ad entrare in Gran Bretagna con lo scopo di vendicare i due patrioti ciprioti impiccati dagli inglesi.

Per la visita a Stockton e a Middlesbrough, la polizia ha fatto in modo che la folla più vicina alla regina e al duca di Edimburgo fosse costituita solo da scolare ed ex-combattenti. La strada è stata chiusa al traffico per due ore prima dell'arrivo della regina. Agenti speciali armati di « Scotland Yard » si sono mischiati alla folla mentre oltre duemila agenti della polizia provinciale hanno dato man forte ai colleghi di Londra.

Ieri sera, riflettori hanno tenuto costantemente sotto il loro fascio di luce il panfilo « Britannia », sul quale Elisabetta e il duca di Edimburgo si sono imbarcati questa sera per la loro visita ufficiale in Svezia.

FAMAGOSTA (Cipro) — Cinquecento ragazzi ciprioti arrestati nei dintorni del luogo dove si è avuto un attentato dei patrioti, sono stati marcati dagli inglesi con uno speciale segno di identificazione ad inchiostro indelebile, che li esporrà a più gravi misure repressive in caso di nuovo arresto (Telefoto)

Il principe di Cambogia è giunto a Varsavia

VARSAVIA, - (V.S.). — Ieri è giunto a Varsavia il principe ereditario della Cambogia Norodom Shianuk, accompagnato da un largo seguito di dignitari e dal ministro degli esteri Neng Kimny.

Scopo del viaggio sembra *sia quello di ultimare una serie* di contatti internazionali aventi lo scopo di rafforzare la posizione della Cambogia prima delle conversazioni col governo francese che avranno inizio la settimana prossima a Parigi.

Si ricorderà, infatti, che il giovane principe ereditario ha visitato ultimamente Pechino e Nuova Delhi. Un accenno a questa intenzione, del resto, è dal principe all'aeroporto di Varsavia, là dove è detto che la Cambogia osserva ed osserva una neutralità assoluta. Riferendosi alla situazione interna del Paese, Norodom Shianuk ha affermato che il trono e l'attuale governo lavorano per sollevare le condizioni della gente umile, difenderla dalla prepotenza delle caste feudali. La Cambogia — ha aggiunto il principe — è un paese democratico che pratica un socialismo non dogmatico e, se si vuole, empirico, il quale esprimerà nei prossimi anni una sua propria dottrina.

Secondo le previsioni che si fanno negli ambienti politici di Varsavia, la visita del principe ereditario della Cambogia dovrebbe gettare le basi di una più intensa collaborazione con la Polonia.

Si parla inoltre insistentemente del desiderio espresso da entrambe le parti di stabilire normali relazioni diplomatiche destinate a facilitare scambi commerciali, culturali e scientifiche.

NEL CORSO DI UNA RIUNIONE NEL LUSSEMBURGO

Raggiunto da Mollet e Adenauer l'accordo sul problema della Saar

Una polemica fra l'« Humanité » e la « Borba » - Fermenti fra i socialdemocratici francesi contro le repressioni in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Il malessere serpeggiante nelle file socialiste e scoppiato ieri, dopo il discorso di Mollet sull'Algeria, in una vera e propria rivolta al congresso della Federazione della Saine, la più importante di Francia come influenza elettorale dato che riunisce tutte le sezioni socialiste di Parigi e della sua vastissima Banlieu.

I deputati Rosenfeld, Verdier, Daniel Mayer, il capo del gruppo SFIO della Camera Depreux e numerosi segretari di sezione, tutti indistintamente aprivano il fuoco contro il segretario del Partito e presidente del Consiglio Guy Mollet.

Dopo questo episodio è apparso ancor più chiaro che Mollet ha posto il voto di fiducia su un solo ordine del giorno, comprensivo di tutta la politica del governo, non solo per non perdere i voti dei comunisti ma addirittura per non trovarsi di fronte a un voto contrario di almeno metà dei deputati socialisti.

Il presidente del Consiglio si è intrattenuto oggi al Lussemburgo con il cancelliere Adenauer, per discutere il problema della Sarre e in serata si è appreso che un accordo di massima è stato raggiunto, e sono state date istruzioni agli esperti per redigere il testo del trattato. Già prima dell'incontro di Mollet e del Cancelliere, del resto, francesi e tedeschi si erano già accordati su vari punti quali il ricongiungimento politico della Sarre alla Germania per il 1. gennaio 1957, il ricongiungimento economico dopo tre anni di regime provvisorio e la canalizzazione della Mosella.

L'ostacolo più importante da superare restava la questione delle miniere della Warndt. In forza delle convenzioni franco-sarresi del 1953 la Francia avrebbe il diritto di estrarre fino al 1980 un totale di 130 milioni di tonnellate di carbone. I tedeschi sembravano disposti a concedergliene un massimo di 70 milioni di tonnellate.

La questione della Sarre d'altra parte è connessa con altre più generali, e in special modo con quelle, in queste settimane sul tappeto della diplomazia occidentale, relative all'Euratom e a un mercato comune ovest - europeo. Le differenze affiorate nel recente convegno di Venezia fra le posizioni tedesche e francesi tradiscono, da parte della Francia, l'apprensione per la perdita delle miniere di carbone sarresi, e da parte tedesca la tendenza a profittare il più a lungo possibile della posizione di vantaggio che la Germania deriva, in campo energetico, dal controllo della maggior parte delle risorse carbonifere europee.

Fra gli argomenti che interessano oggi la classe operaia e gli ambienti politici francesi c'è un articolo de *L'Humanite* in polemica con l'organo dei comunisti jugoslavi, *Borba*, il quale ieri l'altro attaccava il quotidiano del PCF per il consenso che questo aveva espresso nei confronti del giudizio dato dal Congresso del partito comunista albanese sulla lotta condotta nel suo interno, tempo fa, contro il gruppo di Koka Xoxe. Tale giudizio infatti non è condiviso dagli jugoslavi, i quali non accettano egualmente la affermazione di Thorez sul « ruolo positivo » svolto dallo Ufficio d'Informazione nel periodo precedente al suo scioglimento. Di conseguenza la *Borba* giudicava l'orientamento della *Humanité* come una difesa di posizioni superate dal movimento operaio. Tali critiche sono anche state riprese dalla rivista jugoslava *Politika*. *L'Humanité* risponde oggi rifacendosi al comunicato con cui veniva data notizia dello scioglimento dell'Ufficio d'Informazione, il 17 aprile scorso, per il giudizio sulla passata attività di tale organo, e afferma che, appunto perchè l'Ufficio d'Informazione non esiste più, la *Borba* non dovrebbe intervenire nell'attività di un partito di un altro paese. Il giornale conferma però che nei confronti dei comunisti jugoslavi giudizi erronei e gravi accuse furono « accettati con leggerezza », e dichiara che i comunisti francesi attribuiscono « grande valore al ristabilimento dei contatti e delle relazioni con i comunisti jugoslavi ».

AUGUSTO PANCALDI

Sciopero di protesta in una fabbrica spagnola

SAN SEBASTIANO, 4. — Quattrocentocinquanta operai di una fabbrica di Onate (Guipuzcoa), località situata a una cinquantina di chilometri da San Sebastiano, si sono astenuti oggi dal lavoro per protestare contro l'arresto di un loro compagno. La fabbrica è stata chiusa per ordine delle autorità. L'operaio arrestato, la cui identità non viene resa nota, è stato trasferito a San Sebastiano.

LA SCALATA ALL'EVEREST

Gli alpinisti argentini pongono il "campo n. 3,,

NUOVA DELHI, 4. — La spedizione argentina al Dhaulagiri, alto 8.166 metri, è giunta il 14 maggio a quota 6.400. Una lettera, inviata dal « campo 3 » da un componente della spedizione, Mario Bertone, all'ambasciata argentina ha rotto il silenzio che regnava dalla fine di aprile sulla sorte della spedizione.

Il 29 aprile, infatti, il capo della comitiva, ten. col. Emiliano Huerto, aveva annunciato che a 6.100 metri era stato costituito il « campo 2 ». Dopo di ciò, non giunsero più notizie e l'ambasciata argentina ha compiuto nel frattempo urgenti indagini, tramite il governo indiano, ma senza risultato. Ora, dalle informazioni inviate da Bertone risulta che la spedizione procede regolarmente e spera di arrivare verso la metà di giugno alla località di Pokhara (Nepal), dove terminano le comunicazioni postali.

Navi di Cian Kai-scek messe in fuga dai cinesi

HONG KONG, 4. — Radio Pechino ha annunciato oggi che due navi da guerra di Cian Kai-scek hanno aperto il fuoco contro battelli civili, al largo dell'estuario del fiume Min.

L'emittente ha aggiunto che le artiglierie costiere hanno costretto le navi ad allontanarsi.

LA SITUAZIONE POLITICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

centro sconfitto! Se l'articolo di Rossi, che viene appoggiato da una dichiarazione attribuita a Zagari, dovesse riflettere una nuova posizione della Direzione del partito, è evidente che ci si troverebbe di fronte a una prontissima prova di obbedienza socialdemocratica al ricatto liberale e fanfaniano, e a una ritirata clamorosa rispetto alle direttive già impartite alle federazioni socialdemocratiche per intese locali tra DC, PSI e PSDI. Guarda caso, il democristiano on. Salizzoni ha fatto ieri una dichiarazione in cui afferma che la « intransigenza » d.c. tende anche « a mettere i socialdemocratici in condizione di assumere una posizione decisa nei confronti del PSI »: Rossi ha subito obbedito.

Secondo alcune notizie, l'articolo di Rossi sarebbe stato il frutto di un colloquio che Saragat, *rientrato dagli ozii di* Ischia, ha avuto nella mattinata di ieri con l'on. Segni: Saragat avrebbe detto a Segni, infatti, che egli è completamente estraneo alla deliberazione della direzione del PSDI di qualche giorno fa, che se n'era rimasto ad Ischia anche per potersi mettere, all'occorrenza, alla testa della ritirata. Tuttavia, è evidente che ne l'articolo di Rossi nè la posizione attribuita a Saragat si conciliano con la spinta che continua a venire dalle federazioni socialdemocratiche locali, e con la realtà stessa delle cose.

Oggi si riunirà la direzione liberale, domani il Consiglio dei ministri, e ancora domani si incontreranno Nenni e Matteotti. Molti altri incontri sono anche previsti, tanto più che — ancor più che le decisioni cartacee e le deliberazioni astratte — conta la situazione reale: la quale si riassume in cento o duecento situazioni aperte e critiche nei grandi Comuni, e nel fatto che senza la sinistra e con le pregiudiziali faziose non c'è via d'uscita. Per cui si avverte che non tira aria buona per chi non vuol tener conto della realtà.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956